

## PIATTAFORMA MOBILITAZIONE

I settori agroalimentari-ambientali si confermano colonne essenziali del nostro sistema produttivo. Negli anni più duri della crisi, **l'agricoltura, la trasformazione e l'industria alimentare, ma anche i comparti forestali e della bonifica hanno sostenuto l'economia e generato coesione, confermandosi solidi pilastri di una crescita equa.**

Un motore capace di coniugare valore economico e valori etici, di opporsi a speculazione e desertificazione, di qualificare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturalistico, culturale delle comunità locali.

Il sistema agroalimentare-ambientale italiano si regge più di altri sul lavoro dignitoso, sul rispetto dei diritti della persona che lavora, sulla capacità di mettere in piedi un **modello di sviluppo che coniughi competitività e solidarietà, produttività e sostenibilità sociale.** I nostri comparti vivono infatti di uno stretto legame tra tutela del territorio, tradizione, cultura della distintività, unicità di prodotto e di processo produttivo. Fattori che danno al lavoro un ruolo centrale.

### PERCHE' CI MOBILITIAMO

**Il nostro popolo di lavoratori - quasi 2 milioni di persone - vede ancora negati importanti riconoscimenti in materia di lavoro usurante, previdenza, mercato del lavoro, contrasto allo sfruttamento.** Le istanze inascoltate ci hanno portato a dare il via a una mobilitazione nazionale per promuovere **un'agenda di riforme qualificata su quattro direttrici: previdenza e giovani, fisco, contrattazione e welfare, salari e lotta allo sfruttamento.**

La nostra iniziativa invoca una svolta sui temi del lavoro e della giustizia sociale, sulla crescita degli investimenti, sul miglioramento delle retribuzioni e su una maggiore partecipazione da legare a recuperi di produttività.

### PER UN PATTO GENERAZIONALE

Bisogna realizzare un **Patto Generazionale che favorisca l'ingresso dei giovani nel circuito produttivo e restituisca il diritto a una pensione serena a lavoratori impegnati in comparti che vogliamo riconosciuti come usuranti.** Più flessibilità in uscita, quindi, da affiancare a una più solida fiscalità di vantaggio per le assunzioni giovanili, verso un **turnover** che rilanci l'occupazione, raccolga le sfide tecnologiche di Impresa 4.0 e aumenti la competitività e la produttività delle imprese.

## **LAVORO USURANTE E PREVIDENZA: UN CAMBIO DI PROSPETTIVA**

Sul lato previdenziale, l'elemento qualificante della nostra battaglia è il **riconoscimento dello status di lavoro usurante per una serie di ruoli relativi al lavoro agricolo, alimentare, della pesca, idraulico-forestale**. Il riferimento al lavoro usurante è determinante per cambiare la disciplina previdenziale di riferimento: permette infatti di **superare la Legge Fornero (L.92/12)** e di agganciarsi invece a una normativa (d.lgs. n. 67/11 e d.lgs n.214/11) che consente l'accesso agevolato al pensionamento rispetto alle regole previste per la generalità del lavoro dipendente.

### **IN PENSIONE CON 35 ANNI DI CONTRIBUTI**

**Nella categoria di lavoro usurante vanno inseriti centinaia di migliaia di lavoratori** impegnati, ad es., nella raccolta sui campi; nella guida di mezzi pesanti; nelle operazioni da imbarcati pesca; nei reparti della trasformazione alimentare caratterizzati da pericolosità, umidità, alte o basse temperature; nelle operazioni continuative in spazi ristretti, nell'attività di controllo e spegnimento incendi... Per questi ed altri lavori, il più importante avanzamento riguarda la possibilità da parte dei lavoratori di **accedere al trattamento pensionistico anticipato: non un "reddito ponte" come l'Ape, ma una vera pensione anticipata**. In particolare, si potrebbe andare in pensione con 61 anni e 7 mesi di età, 35 anni di contributi e il raggiungimento della quota 97,6, contro almeno 36 anni di contributi e 63 di età dell'ApeSocial.

**Per tutte le figure professionali non incluse nella categoria di lavoro usurante** - classificazione da definire attraverso un apposito tavolo ministeriale - chiediamo lo **stop dell'innalzamento dell'età pensionabile** e l'inserimento nei **meccanismi dell'ApeSocial**.

### **PIU' TUTELE E DIRITTI PER LA MATERNITA'**

Chiediamo, per le lavoratrici dei nostri comparti, il **superamento della disparità di genere** e la **valorizzazione della maternità e del lavoro di cura**, attraverso:

- una maggiorazione contributiva dei periodi di **congedo di maternità**;
- il riconoscimento a tutte le lavoratrici di 1 anno di anticipo rispetto all'età legale per l'accesso alla **pensione** di vecchiaia per ogni figlio, fino ad un massimo di 3 anni nel caso di 3 o più figli (in alternativa la possibilità di un incremento del trattamento economico della pensione);
- la riduzione di 1 anno per ogni figlio, fino ad un massimo di 3 anni, per perfezionare il requisito contributivo necessario per l'**ApeSocial**;
- il riconoscimento di 1 anno di anticipo pensionistico ogni 5 anni di attività svolta nel **lavoro di cura** (fino un massimo di 4 anni) ai soggetti che assistono il coniuge, l'unito civilmente o un parente di primo e secondo grado convivente con handicap grave;
- la **valorizzazione contributiva del lavoro di cura per le donne**, tenendo conto degli indicatori statistici che attestano l'attuale distribuzione di tale attività.

## SEPARARE ASSISTENZA E PREVIDENZA

Sosteniamo la separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale, per **evitare che all'interno della spesa pensionistica vengano ricompresi interventi assistenziali**.

Questa misura renderebbe molto più trasparenti spese che sono differenti tra loro, essendo l'assistenza finanziata con la fiscalità generale e le pensioni con i contributi sociali, e permetterebbe una più precisa valutazione degli interventi da intraprendere in materia di welfare e previdenza.

## PIU' OCCUPAZIONE GIOVANILE E RILANCIO DELL'APPRENDISTATO

Per realizzare il necessario ricambio generazionale, chiediamo un **rafforzamento degli incentivi per le assunzioni giovanili** e leve in grado di accompagnare i giovani nella fase di accesso al lavoro con adeguati sistemi di **formazione professionale** fuori e dentro le aziende. In particolare, per le aziende del **Sud, la decontribuzione per le assunzioni giovanili deve diventare totale**. Chiediamo di rilanciare l'**apprendistato** per formare le nuove professioni di Impresa 4.0.

## MENO TASSE E BUSTE PAGA PIU' PESANTI

Chiediamo l'abbattimento del cuneo fiscale dei nostri comparti, con **buste paga più pesanti che realizzino obiettivi di coesione sociale e rilancino i consumi**. Prioritario abbassare il carico con una rimodulazione dell'Irpef sui redditi medio-bassi e l'introduzione di un **Bonus di 1.000 euro annui per tutti i contribuenti con un reddito individuale inferiore o uguale a 40 mila euro**.

Per valori superiori, il bonus si riduce progressivamente, fino ad azzerarsi, a 50 mila €. Diversamente rispetto al bonus di 80 euro attualmente in vigore, il bonus 1000€ sarebbe del tutto indipendente dall'ammontare dell'imposta netta e quindi immune dal fenomeno dell'incapienza.

Il bonus 1000 euro non tiene conto delle caratteristiche familiari (figli e altre persone a carico), ma il meccanismo potrebbe agevolmente essere modificato in questa direzione nel caso si volessero agevolare maggiormente le famiglie numerose e quelle monoreddito.

## INASPRIRE LA LOTTA ALL'EVASIONE E REDISTRIBUIRE LE RISORSE

Occorre sostenere l'impegno quotidiano della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle Entrate attraverso un **Diritto tributario capace di distinguere più efficacemente, in linea con quanto avviene nel resto d'Europa, gli evasori volontari rispetto a chi commetta errori puramente formali e a quegli imprenditori che si trovino in una situazione contingente di difficoltà**.

E' necessario concentrare l'azione strategica di contrasto all'evasione fiscale su un mix di misure basate su tre assi di intervento:

- **ridurre la forbice fra evasione accertata e evasione effettivamente recuperata**, anche attraverso una riforma del processo tributario e rendendo più efficaci i meccanismi di recupero e riscossione;
- concentrare le risorse umane e organizzative sui **grandi evasori**;
- introdurre **meccanismi che favoriscano l'emersione** del reale fatturato o giro d'affari dei contribuenti interessati anche mediante il **contrasto di interessi**.
- Inoltre, tutte le **risorse recuperate** con la lotta all'evasione fiscale devono essere destinate alla **riduzione del carico fiscale** che grava sui contribuenti, sia a livello nazionale che a livello locale.

**L'introduzione di meccanismi di contrasto di interessi** fra venditori e compratori può contribuire a far emergere l'enorme capacità economica oggi sottratta all'erario, concedendo ai contribuenti deduzioni o detrazioni prioritariamente sulle spese più sensibili sul piano sociale e, a turno, sulle spese relative ai beni e ai servizi a maggiore rischio di evasione, individuando temporaneamente i settori interessati, in modo da far emergere il **reale giro d'affari delle diverse categorie coinvolte**, e **adeguare i parametri degli studi di settore**. Lo scopo è quello di far pagare le tasse al venditore, rendendo non conveniente per il compratore l'accettazione di accordi collusivi (con la mancata ricevuta sulla vendita di beni, servizi o prestazioni professionali). Si tratta di costruire un sistema che renda immediatamente visibile ed accertabile su ciascun contribuente il danno causato dall'evasione fiscale dell'imprenditore, del lavoratore autonomo o del professionista che non emette la ricevuta o la fattura fiscale, consentendo la possibilità di dedurre dal reddito o detrarre dall'imposta alcune spese sostenute.

### **UN NUOVO ASSEGNO FAMILIARE (NAF)**

E' indispensabile **ripensare il fisco per la famiglia nell'ottica di una maggiore equità distributiva**, introducendo un nuovo strumento di intervento che superi, accorpandoli, gli attuali assegni familiari e le detrazioni per figli e coniuge a carico, attraverso **un assegno (Naf) commisurato al reddito e ai carichi familiari**. Il problema familiare dell'incapienza per le detrazioni viene superato con l'introduzione dell'assegno. Il NAF va nella direzione della semplificazione, della trasparenza e del sostegno alle famiglie, perché:

- equipara il trattamento fiscale dei figli a carico tra le **famiglie monoreddito e bireddito**;
- consente di modulare il beneficio in maniera più specifica a favore delle **famiglie con redditi medio bassi**, poiché il supporto economico decresce al crescere del reddito;
- prevede anche un cospicuo sostegno aggiuntivo per le **famiglie che presentano componenti in particolare difficoltà**, ad es. portatori di handicap e non autosufficienti.

Perché un NAF? L'attuale Anf (assegno nucleo familiare) copre solo le famiglie in cui il reddito è prevalentemente da lavoro dipendente e da pensione, mentre le detrazioni per coniuge e per i figli dipendono dal reddito individuale e non da quello familiare ed escludono gli incapienti. Si vuole introdurre una **misura universalistica che, sostituendo Anf e detrazioni per carichi familiari, tuteli tutte le famiglie in base al reddito, al patrimonio e alla loro composizione** attraverso la corresponsione di un assegno commisurato al reddito Isee. Per finanziare la nuova prestazione vi sono in primo luogo le risorse derivanti dalla soppressione delle detrazioni per carichi di famiglia. Si dà mandato al Governo di valutare la possibilità dell'introduzione di una contribuzione generalizzata a tutti i contribuenti pari all'attuale aliquota Cuaf (0,68%). La possibile necessità di questa contribuzione al fine del finanziamento di questa nuova prestazione deriva dal fatto che l'abolizione dell'Anf comporterebbe di per sé il venir meno della ragione della contribuzione a carico delle imprese con una perdita di gettito di circa 6 miliardi di euro. L'estensione della contribuzione consentirebbe di mantenere questo gettito e di avere risorse aggiuntive.

## AMMORTIZZATORI SOCIALI E POLITICHE ATTIVE

Va rafforzato il sistema degli ammortizzatori sociali tenendo presente le specificità dei nostri settori.

Occorre **consolidare l'importo della Naspi, eliminando la decurtazione del 3%** che, attualmente, scatta a partire dal quarto mese e porta la prestazione dei lavoratori dei nostri comparti a livelli molto bassi.

Chiediamo di **eliminare la penalizzazione relativa alla durata della Naspi** per i lavoratori stagionali, dovuta alla formulazione del Dlgs 22/2015 che detrae dalla durata i periodi contributivi che abbiano già dato luogo ad erogazione della prestazione. A tal fine la durata della Naspi va portata a 4 mesi per tutti i lavoratori per i quali dal calcolo dovesse risultare una durata inferiore.

**La Naspi va estesa anche ai dipendenti di cooperative di trasformazione ex L.240/84.**

La Legge 240/1984, intervenuta sulle norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici, prevede, limitatamente alla cassa integrazione guadagni, ordinaria e straordinaria, alla mobilità, alla cassa unica assegni familiari e all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, che si applichino le disposizioni del settore dell'industria. Dunque i lavoratori a tempo indeterminato dipendenti da tali imprese usufruivano, in caso di licenziamento collettivo, dell'indennità di mobilità e non delle specifiche indennità di disoccupazione del settore agricolo. Con la definitiva sostituzione dell'indennità di mobilità con la Naspi, avvenuta dal 2017, i lavoratori di tali imprese si sono trovati a non avere diritto ad alcuna prestazione in caso di disoccupazione in quanto il d.lgs 22/2015 che ha introdotto la Naspi, ha escluso da detto trattamento gli operai agricoli a tempo determinato o indeterminato, in quanto hanno un proprio sistema. Quanto descritto evidenzia in modo clamoroso un **vuoto legislativo che va assolutamente colmato** estendendo a tali lavoratori l'istituto della Naspi.

Va prevista una **copertura attraverso la disoccupazione agricola** per i lavoratori a tempo indeterminato. Per rendere realmente universale il sistema di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, va esteso l'obbligo di iscrizione al Fis anche alle aziende sotto i 5 dipendenti.

Il percorso individuale di riqualificazione e ricollocazione del lavoratore va accompagnato con adeguate ed **efficaci politiche attive del lavoro**. La ricollocazione dei lavoratori deve essere facilitata già durante la fruizione degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro se le parti coinvolgono attivamente gli esuberanti.

Va poi valutata l'estensione dell'assegno di ricollocazione, oggi previsto per i soli lavoratori in Naspi da almeno 4 mesi, a tutti i percettori di Naspi e ai lavoratori agricoli con i requisiti della disoccupazione agricola.

## ELEVARE LA RETRIBUZIONE DEI CPO AGRICOLI

La dura specificità dei nostri comparti va riconosciuta anche mettendo mano alle retribuzioni agricole indicate dall'Inps nei **Contratti di Prestazione Occasionale**. Le tabelle di oggi riportano retribuzioni orarie inferiori del 50% rispetto agli altri settori. Qualcosa che riteniamo inaccettabile. Occorre **riconoscere ai beneficiari dei contratti di lavoro occasionale in agricoltura retribuzioni confrontabili con quelle previste negli altri settori produttivi**. I riferimenti orari vanno alzati alla media dei contratti provinciali. Il nostro Paese non può dichiararsi contro il caporalato e poi riconoscere poco più di 6 euro l'ora a un bracciante. Il traguardo della vera equità resta distante. In particolare, nella comunicazione dell'ente previdenziale, persiste l'**errore grave** che identifica le retribuzioni nei limiti di Area del contratto collettivo nazionale, quando nel settore agricolo il riferimento retributivo è da individuare esclusivamente nella **contrattazione provinciale**. Uno sbaglio clamoroso e dannoso, che va corretto insieme nell'ambito di un luogo di lavoro concertato con le parti sociali, come previsto dalla legge. Su questo tema invochiamo l'apertura immediata di **confronto con il Governo**.

## CAPORALATO, COMPLETARE L'ATTUAZIONE DELLA L.199

Chiediamo la piena attuazione della Legge 199 contro il caporalato, con l'attivazione su tutti i territori della **Cabina di Regia**. Invochiamo **maggiori affidamenti bilaterali** per il buon governo del mercato del lavoro e l'avvio di una nuova stagione di operosa collaborazione in ogni provincia tra istituzioni e Parti sociali nella **prevenzione all'intermediazione illegale**. Anche a seguito dell'iniziativa Fai dell'11 ottobre a Bari, il Governo ha assunto **impegni precisi** sui temi posti dalla nostra Federazione e dalla Cisl, convocando il **vertice di mercoledì 18 ottobre** presso il Mipaaf con i ministri dell'Agricoltura, dell'Interno, della Giustizia e del Lavoro, e assicurando il massimo impegno per garantire un cambio di passo alle attività riconducibili alla prevenzione, con interventi su Inps e istituzioni regionali. Ora bisogna passare ai fatti.

Più nel dettaglio, va detto che il nuovo provvedimento funziona sul versante penale, ma resta **incagliato sul lato della prevenzione**. Troppe inerzie, in particolare, nella implementazione nazionale e territoriale della Cabina e della Rete di Qualità, con una **confusione anche interpretativa** sui criteri di ammissione delle aziende nell'organismo di certificazione etica. Chiediamo una svolta, con **interventi anche regolamentari** capaci di fare chiarezza su funzioni, competenze e orientamenti. C'è bisogno di **incentivare l'adesione alla Rete** mediante **meccanismi premiali** che riconoscano alle aziende iscritte decontribuzioni, agevolazioni creditizie, corsie preferenziali sui progetti finanziati con Psr. Occorre dare **declinazione territoriale a queste leve**, attivandole in ogni provincia e collegandole agli **enti bilaterali** per costruire programmi di sistema su collocamento, integrazione, alloggi, trasporti assistenza sanitaria, sicurezza, legalità.

## PIANO CONTRO IL DISSESTO, LEGGE RIORDINO, RINNOVO CCNL FORESTALI

Nei comparti ambientali **va realizzato un piano nazionale straordinario per il contrasto al dissesto idrogeologico**, mettendo in sicurezza il nostro territorio facendo leva sul lavoro forestale e della bonifica. Bisogna varare la tanto promessa **legge nazionale di riordino del settore forestale**, che permetterebbe anche di rilanciare lo sviluppo e la valorizzazione del nostro patrimonio forestale e ambientale. Nell'ambito di questa riorganizzazione va anche individuata una controparte pubblica per sbloccare i negoziati relativi al **rinnovo del Ccnl degli operai idraulico-forestali**, negato da cinque anni, ai quali va restituito il diritto di negoziare le proprie condizioni di lavoro.